

CURIA ARCIVESCOVILE DI SIRACUSA

UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Esercizi spirituali estivi: Villa Mater Dei - Belvedere: 25-27e 28-30 giugno 2012

... pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

... con dolcezza e rispetto, con retta coscienza ... (1Pt.3,15-16)

1) Lunedì - Giovedì (mat.)

**Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ... ci ha rigenerati ... per una speranza viva ... (1Pt. 1,3)**

(Il prossimo anno pastorale avrà come leit-motiv la 1ª Lettera di Pietro, l'aspetto biblico e quello generale sarà presentato nell'Aggiornamento di settembre, la presente esperienza sarà un piccolo percorso utile alla nostra meditazione e quindi alla crescita personale).

- 1) La *Lettera*, come diverse altre dell'Apostolo Paolo, comincia con una benedizione (*berakah*). Ricordare il legame esistente tra *bene-dire* e *bene-essere* a partire dalla creazione del mondo: *Dio disse: sia ... ed ecco era cosa buona(molto)(Gen.1,1ss)*. Quindi con tutti gli uomini condividiamo la bontà della creazione e la necessità della sua difesa (*CaV. 48-50*). Per noi cristiani quindi questa *eu-loghia*, cioè la benedizione divina, è alla base di tutto (così bontà fondamentale della realtà, atteggiamento positivo verso la vita). Inoltre con la Nuova Alleanza in Cristo-parola, la bene-dizione è diventata persona.
- 2) Pietro da subito precisa ai destinatari (ricordare le condizioni socio-culturali del suo tempo) che quindi esiste una *antropologia cristiana* che è alla base di tutto: non esiste il relativismo (tutti e tutte le situazioni sono uguali), ma una relazione: *sarete santi perché io sono Santo(v.16)*. L'uomo-noi: dall'eternità pensati ed amati da Dio nel Figlio, ma creati unici al tempo opportuno (*kairòs*), cioè gli uomini sono persone uguali, ma uniche e irripetibili. Il segno di Dio è rintracciabile in noi: l'uomo supera se stesso e tende sempre verso 'un di più' (*GS. n.22; CaV. 14*).
- 3) In Cristo però i battezzati-cristiani sono passati da creature e figli, inseriti già in una salvezza che si rivelerà per quella che è alla fine dei tempi (*GS. n.45*). Quindi bisogna superare l'ignoranza di quando si era tra i non battezzati e vivere *nell'obbedienza di figli (v14)* Questa obbedienza si manifesta *nell'intenso amore vicendevole (v.22)*. Tuttavia il passaggio dall'uguaglianza ad una vera fraternità è reso possibile soltanto da una fede vissuta (*GS. n.1; CaV. 19*).

Prima regola per vivere da cristiani: passare dall'umana ricerca del 'di più' (la dimensione spirituale della vita) ad una cosciente e significativa relazione con Dio-Padre, cioè scoprire e vivere la nostra figliolanza-fraternità.

CURIA ARCIVESCOVILE DI SIRACUSA

UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Esercizi spirituali estivi: Villa Mater Dei - Belvedere: 25-27e 28-30 giugno 2012

... pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

... con dolcezza e rispetto, con retta coscienza ... (1Pt.3,15-16)

2) Lunedì – Giovedì (pom.)

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato
(1Pt. 2,9)

- 1) Gli studiosi sostengono che qui non si allude alla problematica relativa alla teologia sostitutiva, ma soltanto che Pietro è un ebreo che vede in Gesù Cristo il vero e atteso compimento di tutto il percorso di salvezza promesso nel VT. In Lui-Cristo *pietra viva* costruiamo anche noi, *pietre vive, un edificio spirituale* (2,4-5), siamo cioè una *ekklesia* (convocazione santa-VT e comunità-NT). Emerge così la doppia dimensione della liturgia: rito e vita.
- 2) Questo legame-confronto del rito è chiaro: il tempio del VT e il *tempio del suo corpo* (Gv.2,21). Inserirsi in lui con il battesimo anche noi siamo sacerdoti, re e profeti (v.9 cf. LG.8-11), *per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio* (v 5). Tutto ciò richiama la liturgia, cioè il rito (RTA), di un popolo, essa è celebrata *perché proclami le opere ammirevoli di Lui* (v.9). Tuttavia *questo è il vostro culto spirituale* (Rom.12,1) una vita vissuta da cristiani, *perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti, come uomini liberi (...) ma servi di Dio* (vv.15-16) (CEI EVBV 22). Poi la stessa vita si esprimerà in gesti liturgico-sacramentali (dimensione eucaristica dell'esistenza).
- 3) Così è possibile *l'adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi* (1Pt. 3,15). Viene quindi prima la dimensione teologico-spirituale e successivamente quella morale (ciò pone il problema del 'modo di essere del cristiano nel mondo e nella scuola). In ogni caso però dobbiamo ricordare che la dimensione eucaristica impone di per sé una testimonianza cristiana fatta *con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza* (v.16). Così in una società gridata come la nostra, questo stile particolare farà sì che *rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo* (v.16).

Seconda regola per vivere da cristiani: *vivere da persone libere e uniche, ma coscienti di essere inseriti in un popolo di salvati, che deve rendere conto al mondo del proprio peculiare modo di essere.*

CURIA ARCIVESCOVILE DI SIRACUSA

UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Esercizi spirituali estivi: Villa Mater Dei - Belvedere: 25-27e 28-30 giugno 2012

... pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

... con dolcezza e rispetto, con retta coscienza ... (1Pt.3,15-16)

3) Martedì – Venerdì (mat.)

Tenete una condotta esemplare tra i pagani perché ... diano gloria a Dio
(1Pt. 2,12)

- 1) Il comportamento morale dell'uomo non è fatto *per essere ammirati dalla gente* (Mt.23,5) o semplicemente per la conquista della perfezione o per desiderio di auto miglioramento, (l'*ARETE*' greca), ma deve fare risplendere l'identità più profonda dell'uomo: da *imago dei* a *filius dei*(Mt.5,48; Lc.6,36). Così ogni miglioramento morale serve a fare risplendere sempre più la vita Dio che è in noi, *tenete una condotta esemplare tra i pagani perché ... al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio (v12)*, simile al *perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre* (Mt,5,15).
- 2) Lo scopo della vita è *... siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione. Chi infatti vuole amare la vita ... eviti il male e faccia il bene* (3,9-11). Questa prospettiva ci spinge a vivere *operando il bene ... come uomini liberi* (2,15-16). Viene quindi superata tutta la questione dell'autonomia o eteronomia della legge, che è una delle problematiche della società attuale contro la morale. Si deve riscoprire, ma in senso vero, il principio di Agostino: ama (Dio) e fa ciò che vuoi(Rom.6,20-23 e 7,1-6).
- 3) Ciò è reso possibile se coltiviamo la vera dimensione fondamentale della vita cristiana: il discepolato, *avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti ... ha rotto con il peccato ... per vivere ... secondo la volontà di Dio*(4,1-2). Quindi il cristiano prima ancora delle singole azioni, deve preoccuparsi di mettersi in relazione con la vita di Cristo, che *patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme* (2,21), simile a *tenendo lo sguardo fisso su Gesù, colui che da origine alla fede e la porta a compimento* (Eb. 12,2).

Terza regola per vivere da cristiani: liberi, ma nella comunità dei discepoli di Cristo, perché ripieni dello stesso suo Spirito, ricevuto in dono nel battesimo.

CURIA ARCIVESCOVILE DI SIRACUSA

UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Esercizi spirituali estivi: Villa Mater Dei - Belvedere: 25-27e 28-30 giugno 2012

... pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

... con dolcezza e rispetto, con retta coscienza ... (1Pt.3,15-16)

4) Martedì – Venerdì (pom.)

... siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno ... (1Pt. 3,8)

- 1) L'unica vita degna dei cristiani, ribadita in tutto il NT, è presente anche qui con forza: *amatevi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore (1,22) amate i vostri fratelli (2,17) conservate tra voi una carità fervente (4,8)*. Sicuramente il vero l'amore è aperto a tutti, *siate sottomessi ad ogni umana autorità ... onorate tutti ... onorate il re (2,13.17)*, ma questa circolazione dell'amore deve avvertirsi maggiormente all'interno della comunità cristiana, perché *Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio (v.2,21)*.
- 2) Più specificamente voi come laici e sposati siete chiamati a realizzare tutto ciò nel sacramento del matrimonio: *voi mogli ... voi mariti (3,1-12)*. Ricordare il simbolismo sacramentale (*Ef. 5,21-33*), così tutta la vita familiare deve essere vissuta sia come singole persone, che come coppia all'interno di questo sacramento, che a sua volta è inserito nella iniziale grande benedizione di Dio a tutto il genere umano ed in modo particolare ai suoi figli, i cristiani. Quindi la vostra testimonianza-missionarietà deve tener molto in conto il 'dato essenziale' di essere sposati.
- 3) In questo contesto può essere inserita tutta la dimensione 'sociale' dell'essere cristiani, sia come singoli che come coppia che come comunità (problemi: caritas e nuovi stili di vita, gruppi di coppie, consultorio familiare ...) (*2,11-25*) (*CaV. 51 nuovi stili di vita*)

Quarta regola per vivere da cristiani: vivere intensamente l'amore nelle sue varie forme e secondo le condizioni in cui si è chiamati a vivere.

CURIA ARCIVESCOVILE DI SIRACUSA

UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Esercizi spirituali estivi: Villa Mater Dei - Belvedere: 25-27e 28-30 giugno 2012

... pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

... con dolcezza e rispetto, con retta coscienza ... (1Pt.3,15-16)

5) Mercoledì- Sabato (mat.)

**... non come padroni delle persone a voi affidate,
ma facendovi modelli del gregge ... (1Pt. 5,3)**

- 1) Nella nostra vita nessuno è solo, tutti siamo in relazione reciproca in ogni contesto vitale: famiglia, amici, scuola, comunità parrocchiale. Tuttavia nelle relazioni, a causa del peccato originale (nella situazione come paura di non esser adeguatamente considerato) è sempre in agguato la tentazione del potere: *“chi di loro fosse da considerare il più grande” (Lc.22,24)*
- 2) Per vincere la tentazione, Pietro, memore della sua esperienza, ricorda che la prima condizione è : *“testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi”(v.1)*, dobbiamo quindi fare continuamente riferimento alla presenza e all'esperienza di Cristo. Egli ci ricorda che il suo, e nostro, cibo è fare la volontà del Padre (*Gv.4,34*). Non preoccupiamoci di noi perché ... *“umiliatevi sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno” (v. 6)*. Maria con la sua vita e il suo *Magnificat* insegna.
- 3) Noi, a vario titolo: genitori docenti adulti ... siamo chiamati perciò ad essere *modelli*, quindi *“non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia” (2Cor.1,24)*. Questa dovrebbe essere la prospettiva di tutta la nostra vita come educatori di figli alunni ragazzi ...

Quinta regola per vivere da cristiani: tutta la nostra vita deve essere vissuta avendo come obiettivo il promuovere quanti, piccoli o grandi, incontriamo sul nostro cammino